



07.09.2018 / 06.01.2019

IL GIOVANE
GALLERIE DELL'ACCADEMIA
TINTORETTO
VENEZIA

1519
TINTORETTO
2019

CELEBRAZIONI
PER IL CINQUECENTENARIO
DELLA NASCITA
DI TINTORETTO



Gallerie
Accademia,
Venezia

MU
VE



Fondazione
Musei
Civici
Venezia





1519
TINTORETTO
2019

07.09.2018 / 06.01.2019
IL GIOVANE
GALLERIE DELL'ACCADEMIA
TINTORETTO
VENEZIA

COMUNICATO STAMPA

Sommario

- 3 Comunicato stampa
- 4 Colophon
- 6 Percorso di mostra
- 10 Focus capolavori
- 12 Sezioni e opere in mostra
- 14 Il catalogo / Gli eventi
- 15 Gli sponsor
- 16 Informazioni

La mostra **Il giovane Tintoretto**, curata da **Roberta Battaglia, Paola Marini, Vittoria Romani**, ripercorre, **attraverso circa 60 opere**, il primo decennio di attività del pittore veneziano, dal **1538**, anno in cui è documentata un'attività indipendente di Jacopo Robusti a San Cassiano, al **1548**, data del clamoroso successo della sua prima opera di impegno pubblico, il *Miracolo dello schiavo*, per la Scuola Grande di San Marco, oggi vanto delle Gallerie dell'Accademia: un percorso appassionante che ricostruisce quel periodo straordinario di stimoli e sperimentazioni grazie ai quali Tintoretto ha rinnovato profondamente la pittura lagunare, in un momento di grandi cambiamenti.

La mostra riunisce **26 eccezionali dipinti di Tintoretto**, valorizzando al contempo le opere della collezione permanente del museo, proposte entro una nuova prospettiva e affiancate a **prestiti** provenienti dalle **più importanti istituzioni pubbliche e private del mondo**. Dal **Louvre** di Parigi alla **National Gallery** di Washington, dal Museo del **Prado** di Madrid agli **Uffizi** di Firenze, dalla **Galleria Borghese** di Roma al **Kunsthistorisches Museum** di Vienna, dal **Museum of Fine Arts** di Budapest alla **Fabbrica del Duomo** di Milano, dalla **Courtauld Gallery** di Londra al **Wadsworth Atheneum** di Hartford. Tra i **capolavori del maestro** si segnalano in particolare la **Conversione di San Paolo** della National Gallery of Art di Washington e la **Contesa tra Apollo e Marsia** di Hartford, **esposti ora per la prima volta in Italia**, la *Disputa di Gesù nel tempio* della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, la *Cena in Emmaus* di Budapest e i soffitti provenienti da Palazzo Pisani a Venezia, ora alle Gallerie Estensi di Modena.

Seguendo un ordine cronologico articolato in quattro sezioni, il percorso indaga quel periodo tuttora fortemente dibattuto della **formazione di Tintoretto**, non facilmente riconducibile a una bottega o a una personalità individuata, mettendolo in relazione con il contesto artistico e culturale veneziano degli anni trenta e quaranta del Cinquecento. In questo modo verrà chiarito come Jacopo Robusti acquisì e trasformò i suoi modelli per sviluppare uno stile drammatico e rivoluzionario, attraverso le suggestioni ricevute da **Tiziano, Pordenone, Bonifacio de' Pitati, Paris Bordon, Francesco Salviati, Giorgio Vasari, Jacopo Sansovino, presenti in mostra con opere significative**. Saranno inoltre esposti i dipinti e le sculture di artisti della generazione di Tintoretto che lavorarono nello stesso ambiente, tra i quali **Andrea Schiavone, Giuseppe Porta Salviati, Lambert Sustris e Bartolomeo Ammannati**.

Accompagna la mostra un importante volume, edito da **Marsilio Electa**, con saggi di Robert Echols e Frederick Ilchman, Vittoria Romani, Roberta Battaglia, Paola Marini, Paolo Procaccioli e Luciano Pezzolo.

Le immagini e la cartella stampa sono disponibili al link:
www.mostratintoretto.it/press-area



Mostra promossa da
Exhibition promoted by



Con / With



In collaborazione con
In collaboration with



Con il patrocinio di
Con il patrocinio di



Con il sostegno di
With the support of



Con il contributo di
With the contribution of



The Gladys Krieble Delmas
Foundation



Media partner
Media partner



Mostra e catalogo a cura di
Exhibition and catalogue curated by

Roberta Battaglia
Paola Marini
Vittoria Romani

Coordinamento scientifico e organizzativo
Scientific and technical coordination

Roberta Battaglia
Ilaria Turri

Gallerie dell'Accademia di Venezia

Direttrice
Directress
Paola Marini

Consiglio di Amministrazione
Administrative board
Paola Marini, presidente
Andrea Del Mercato
Daniele Ferrara
Federica Olivares
Davide Rampello

Comitato scientifico
Scientific committee
Paola Marini, presidente
Linda Borean
Riccardo Calimani
Chiara Casarin
Vittorio Sgarbi

Revisori dei conti
Auditors
Fabio Cantale
Giovanni Diaz
Michele Dei Tos

Conservatori
Keepers
Roberta Battaglia
Giulio Manieri Elia
Michele Nicolaci
Valeria Poletto
Michele Tavola

Ufficio mostre e prestiti
Exhibition and loans office
Carla Calisi
Ilaria Turri

Servizi educativi
Educations

Michele Nicolaci
Maria Teresa Dal Bò

Restauratori
Restorers
Serena Bidorini
Maria Chiara Maida
Loretta Salvador
Karmen Corak

Controllo microclimatico
Microclimate control
Ornella Salvadori

Responsabile sicurezza
Security supervisor
Roberto Geromin

Segretario amministrativo
Administrative secretary
Carlo De Laurentis

Gare e contratti
Tenders office
Renato Stefani

Segreteria di direzione
Director's secretary
Lucia Piastra

Ufficio tecnico
Technical office
Leila Signorelli

Personale
Staff administrators
Stefano Goffredo
Gianmarco Pennisi

Archivio fotografico
Picture library
Diana Ziliotto

Promozione e Comunicazione
Promotion and Communication
Maria Teresa Dal Bò
Margherita Fava
Alessandro Gaballo

Civita Tre Venezie

Direttore organizzativo
Organisational director
Silvia Carrer

Direttore progetti e sviluppo
Director of projects and development
Stefano Karadjov

Ufficio mostre
Exhibitions office
Carlotta Saporì

Coordinamento servizi in mostra
Services coordination
Stefania Stara

Amministrazione
Administration
Valentina Maria Bertin

Electa

Responsabile mostre
Exhibitions directorate
Roberto Cassetta

Bookshop
Bookshop
Laura Baini
Chiara Circolani

Ufficio stampa e comunicazione
Press and marketing office
Electa
Monica Brognoli
Mara Pecci

Civita Tre Venezie
Giovanna Ambrosano
Chiara Pessina

Marsilio
Chiara De Stefani

Immagine coordinata delle mostre
Corporate Identity
Sebastiano Girardi Studio

Progetto di allestimento e grafico
Exhibition and graphic design

GRISDAINESE
Silvia Dainese
Stefano Gris
con / with
Valentina Babolin
Cinzia Maconi

Allestimento
Installation
Laima Arredi

Restauro
Restoration
Carlotta Beccaria & C.
Studio di Restauro S.a.s.
Patrizia Moro, Restauratrice d'Arte
Valentina Piovan
Cornelia Caroline Prassler,
Laboratorio di conservazione e restauro

Trasporti / Transport
Butterfly Transport
Apice

Assicurazioni / Insurance
Willis Towers Watson

Illuminotecnica / Lightning
Spazioluce

Viste guidate / Guided tour
Isola Tour

Traduzioni / Translations
Michael Haggerty

Servizi di accoglienza / Reception services
Verona 83

Vigilanza / Security service
Sicuritalia

Audioguide / Audio guides
Gestione Multiservizi s.r.l

Catalogo / Catalogue
Marsilio Editori
Electa

Sito web / Website
PSegno

Musei e istituzioni prestatori
Museums and lending institutions

- Fondazione Accademia Carrara, Bergamo
- Staatliche Museen zu Berlin
- Parrocchia di San Giuliano, Bologna
- Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique, Bruxelles
- Museum of Fine Arts, Budapest
- Pinacoteca Repposi, Chiari (Brescia)
- Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
- Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, Firenze
- Gallerie degli Uffizi, Firenze
- Teylers Museum, Haarlem
- Wadsworth Atheneum Museum of Art, Hartford, CT
- Leihgabe der Bundesrepublik Deutschland im Wallraf-Richartz-Museum & Fondation Corboud, Köln
- The Samuel Courtauld Trust, The Courtauld Gallery, London
- Museo Nacional del Prado, Madrid
- Biblioteca Nazionale Braidense, Milano
- Museo del Duomo, Milano
- Gallerie Estensi, Modena
- The Metropolitan Museum of Art, New York
- Università degli studi di Padova, Museo di scienze archeologiche e d'arte, Padova
- Musée du Louvre, Département des Arts graphiques, Paris
- Musée du Louvre, Département des Peintures, Paris
- Galleria Borghese, Roma
- Gallerie Nazionali d'Arte Antica, Roma
- Istituto Centrale per la Grafica, Roma
- Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam
- Staatsgalerie Stuttgart
- Accademia di Belle Arti di Venezia
- Basilica di Santa Maria della Salute, Venezia
- Chiesa di San Marcuola, Venezia
- Curia patriarcale di Venezia
- Fondazione Giorgio Cini, Venezia
- Procuratoria di San Marco, Venezia
- Scuola Grande di San Rocco, Venezia
- Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza
- National Gallery of Art, Washington
- Kunsthistorisches Museum, Picture Gallery, Wien

PERCORSO DI MOSTRA

La mostra *Il giovane Tintoretto* ripercorre il primo decennio di attività del pittore veneziano, che va dal 1538, anno in cui Tintoretto prende in affitto una casa e studio nella parrocchia di san Cassiano dove apre una sua attività indipendente, al 1548, data del clamoroso successo della sua prima opera di impegno pubblico, il *Miracolo dello schiavo*, per la Scuola grande di san Marco, oggi vanto delle Gallerie dell'Accademia.

La prima sezione della esposizione illustra un panorama delle ricerche pittoriche condotte a Venezia nel corso degli anni trenta del Cinquecento, privilegiando le congiunture più significative per contestualizzare la giovinezza di Tintoretto. Sono anni questi in cui si assiste anche sul versante artistico ad un grande fermento grazie alla politica di rilancio di Venezia promossa dal doge Andrea Gritti, e grazie alla presenza di molti apporti esterni: dallo scultore e architetto toscano Jacopo Sansovino, che darà una veste nuova alla città sostituendo alle forme locali dell'architettura quelle all'antica, all'architetto bolognese Sebastiano Serlio, che porta in laguna l'esperienza maturata con Baldassare Peruzzi a Bologna e a Roma, al letterato Pietro Aretino.

A seguito di queste nuove sollecitazioni, la civiltà del classicismo cromatico è destinata ad essere messa in crisi ma quella stagione, ancora viva negli anni trenta, è richiamata in mostra dalla presenza della *Cena in Emmaus* del Louvre di Tiziano, esempio di dipinto a tema religioso e destinazione privata che mette in scena un tema con cui Jacopo si misurerà in termini molto diversi, circa un decennio più tardi, nella tela di Budapest. Viene qui affiancata da opere di altri artisti veneti che, pur aprendosi ad altre influenze, mantengono comunque il riferimento principale in Tiziano (Bonifacio Veronese, Paris Bordon, Polidoro da Lanciano).

Nella selezione dei materiali di questa prima sezione si è anche cercato di dare esemplificazioni di determinati temi e tipologie, gli stessi su cui Tintoretto si sarebbe messo alla prova con grande originalità e gusto sperimentale nel corso del decennio successivo. La *Consegna dell'anello al doge* di Paris Bordon, pittore di educazione tizianesca, risalente al 1533 - 1535 circa, costituisce un'importante testimonianza della tradizione veneziana del telero narrativo ed è particolarmente interessante perché destinato alla stessa sede, la Scuola grande di san Marco, ove Tintoretto sarà convocato a lavorare nel decennio successivo. Si tratta di un precedente forte per la centralità data al tema architettonico e per la particolare costruzione spaziale e regia luministica con cui l'artista più giovane farà indubbiamente i conti.

Il *Giudizio di Salomone* di Bonifacio Veronese, realizzato per ornare una sala delle magistrature pubbliche nel Palazzo dei Camerlenghi, datato 1533, offre un'altra esemplificazione di telero narrativo, sempre di destinazione pubblica. Testimonia del raffaellismo circolante a Venezia negli anni trenta, per il tramite di stampe e disegni, e dell'interesse per la scultura antica come la *Testa del Vitellio* in collezione Grimani, citata nei personaggi di profilo in primo piano. I modelli tizianeschi, anche se reinterpretati alla luce di un disegno decorativo di gusto raffaellesco, sono ben apprezzabili anche nella *Sacra Conversazione* di Polidoro da Lanciano (fine anni trenta) scelta ad evocare un genere di grande successo a Venezia nei primi decenni del Cinquecento, con cui Tintoretto esordiente si misura nella sua prima opera datata, la *Sacra Conversazione Molin* (coll. privata) del 1540.



Bonifacio de' Pitati, detto Bonifacio Veronese
Il Giudizio di Salomone, 1533
Venezia, Gallerie dell'Accademia
© Archivio fotografico G.A.V.E., su concessione del Mibac

Giovanni Antonio de' Sacchis, detto Da Pordenone
San Martino e San Cristoforo, 1527-1528 circa
Venezia, Scuola Grande di San Rocco
National Gallery of Art, Washington



Tiziano Vecellio
San Giovanni Evangelista a Patmos, 1547 circa
Washington, National Gallery of Art
Samuel H. Kress Collection 1957.14.6

Francesco Marcolini
Le Sorti di Francesco Marcolino (...), 1540
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Portatore di nuove istanze dinamiche e proposte di inedita potenza drammatica nella cultura pittorica lagunare degli anni trenta è il friulano Pordenone, presente fin dal 1527 con una certa continuità sulla scena veneziana, e più volte in competizione con Tiziano per una stessa commissione. Viene qui rappresentato con le portelle del grande armadio di San Rocco con i *Santi Martino e Cristoforo*: il gigantismo michelangiotesco di questi santi, la loro inaudita forza plastica ed inusitata energia, gli scorci accentuati, la spazialità forzata sono tutti aspetti che devono aver molto impressionato il giovane Tintoretto. Testimoniano bene quanto provocatorie dovessero risultare le soluzioni pordenoniane a Venezia, espressioni di una cultura michelangiotesca di prima mano. Pittore eminentemente di figura - come sarà Tintoretto - con un'enfasi dinamica e monumentale, riconosciuto dalle fonti letterarie tra i pittori più recettivi verso la cultura michelangiotesca in quanto ammiratore della "grandezza e divinità nel disegno" del grande artista toscano, costituisce fin da subito un punto sicuro di riferimento per Jacopo.

Il ruolo centrale svolto da Pordenone nell'offrire forti stimoli alla nuova generazione di artisti che si formano a Venezia negli anni trenta, viene evocato attraverso il *Caino e Abele* del dalmata Andrea Schiavone (Firenze, Galleria Palatina) che dimostra come le nuove ricerche sulla figura umana, influenzata dal repertorio grafico di Pordenone, premano all'interno di una cornice paesistica di chiara matrice giorgionesca-tizianesca.

La seconda sezione. L'arrivo a Venezia, tra il 1539 e il 1541, di artisti educati al gusto dell'Italia centrale e cresciuti nella maniera clementina, quali Francesco Salviati, giunto a Venezia con l'allievo Giuseppe Porta che si stabilirà in laguna, e Giorgio Vasari, costituisce un momento fondamentale di confronto tra la tradizione figurativa veneta, fondata sull'aderenza al dato reale colto nei suoi valori atmosferici e luministici, e quella tosco-romana caratterizzata da un approccio intellettualistico, astrazione lineare e sofisticata eleganza.

Nell'affrontare sia i tradizionali temi devozionali, come nella paletta di Santa Cristina della Fondazza di Francesco Salviati, che quelli di storia cristologica, come nella *Resurrezione di Lazzaro* di Porta Salviati, questi artisti lasciano testimonianze di una lezione di stile prezioso e altamente decorativo. Le allegorie del soffitto vasariano di Ca' Corner Spinelli mostrano un nuovo modo di impaginare le figure agganciandole alla bidimensionalità del piano.

La presenza del comparto centrale del soffitto della scuola intitolata a san Giovanni Evangelista con *San Giovanni Evangelista a Patmos* (Washington, National Gallery of Art) sta a testimoniare come questa ondata di nuovi stimoli metta in crisi anche la visione rinascimentale di Tiziano: alla consueta scalatura dei piani in profondità tipica delle opere del precedente decennio si sostituisce ora una avanzata della forma sul primo piano siglata entro nessi formali complessi ed esaltati dalla vastità dello spazio atmosferico alle sue spalle.

La divulgazione di forme e stilemi manieristici avviene anche per il tramite del mezzo incisivo grazie all'officina libraria Marcolini. Nel sofisticato repertorio formale delle xilografie (in parte riferibili a Francesco Salviati, a Giuseppe Porta, ad Andrea Sustris e - si è detto - anche a Schiavone) che illustrano *Le Sorti intitolate Giardino di Pensieri* gli studi hanno riconosciuto un importante repertorio di tipi manieristici e così pure nella *Vita di santa Caterina Vergine* di Pietro Aretino le cui incisioni colpiscono per l'eccellenza del disegno, l'eleganza della scrittura grafica, i caratteri compositivi e stilistici estranei all'ambiente veneziano.

La terza sezione riunisce una decina di opere realizzate da Tintoretto tra la fine degli anni trenta e la prima metà degli anni quaranta, provenienti da importanti istituzioni straniere e in un paio di casi da collezioni private. La organizzazione dei dipinti cerca di dar conto dello sviluppo stilistico, nel corso di questi anni, dove il filo di collegamento tra le opere è dato dalla continua sperimentazione che, a partire da diverse istanze, le rielabora e le trasforma con una grande urgenza espressiva. Il discorso prende avvio dalla atmosfera irrealistica e fantastica della tela con la *Conversione di San Paolo* di Washington, caratterizzata da brillanti soluzioni di colore, eleganti stilemi parmigianeschi, una pennellata corsiva e sciolta. Viene esposta accanto ad una copia della celebre *Battaglia di Cadore*, il grande telerò di Tiziano eseguito per palazzo ducale ma perduto nell'incendio, ad evocare quanto l'illustre precedente possa aver contato per la forte irruenza della scena e la sua ambientazione entro un preciso momento meteorologico, laddove l'accumulo plastico molto risentito rinvia ancora a Pordenone.



La *Sacra Conversazione* eseguita per la famiglia veneziana Molin nel 1540, oggi in collezione privata americana, prima opera datata dell'artista, riprende lo schema tradizionale delle Sacre conversazioni veneziane ma lo reinventa drammatizzandolo attraverso la compressione delle forme e il percorrerle di un inedito dinamismo. Ormai avvenuto risulta il contatto con la cultura manierista toscano-romana nella ricercata cadenza di ritmo e nella gamma cromatica squillante e astratta.



Gli ottagonali con storie mitologiche per il soffitto di Palazzo Pisani a San Paternian, oggi alla Galleria Estense di Modena, nate per un committente con un profilo intellettuale di rilievo quale era Vettore Pisani, si pongono come una soluzione atipica rispetto alla tradizione veneziana, certamente nata dall'innesto di sollecitazioni vasariane su un sedimento di cultura giuliesca e pordenoniana: non altrimenti si potrebbe spiegare il modo di riportare le figure in superficie e di concatenarle con una rete di intrecci lineari. La cultura di base comincia ora ad essere filtrata attraverso la mentalità della maniera.

Il soffitto con la *Contesa tra Apollo e Marsia* di Hartford, originariamente eseguito, assieme ad un *Argo* e *Mercurio* perduto, per la camera da letto dell'Aretino, dimostra come il pittore sia ora entrato in un giro di committenza molto alta. Siamo all'inizio del 1545, come testimoniato da una lettera di Aretino stesso.

La *Cena in Emmaus* di Budapest rielabora e trasforma il tradizionale schema alla Tiziano-Bonifacio con forzature spaziali e senso dinamico: la posizione d'angolo del tavolo, con la piega della tovaglia e il pane che ne sottolineano la posizione eccentrica, lo spazio stipato di figure che si agitano con movimenti centrifughi rispetto al Cristo, perno della composizione, i bastoni dei due apostoli che attraversano lo spazio in diagonale, sono tutti dati che testimoniano come la tradizione veneziana sia ormai filtrata attraverso la lente della maniera.

Spicca la *Disputa di Gesù nel tempio* di Milano, opera di straordinario fascino, dove l'interesse per un'impaginazione architettonico spaziale di tipo tradizionale risulta suggerita ma al tempo stesso elusa dalla forte accelerazione con cui le figure sono per così dire risucchiate in un imbuto: tutto questo va assieme ad un'inedita dimensione monumentale e ad una verve narrativa più sciolta, resa con una pittura molto corsiva.

Viene inoltre data illustrazione della produzione di tavolette dipinte per cassoni e mobili, una specializzazione questa molto praticata a Venezia e che veniva incontro alle richieste del mercato (Bonifacio Veronese, Paris Bordon, Schiavone). Secondo la testimonianza di Ridolfi (1648), Tintoretto in età giovanile avrebbe dipinto cassoni per gli artigiani le cui botteghe erano installate in piazza san Marco. Temi privilegiati sono le narrazioni erotiche tratte dalla mitologia classica o gli episodi tragici e terribili dalla storia biblica, resi con una pittura corsiva e libera. Esempificano questa produzione le due tavolette di Vienna e la piccola tela di *Ester davanti ad Assuero* della Courtauld Gallery di Londra.

La quarta sezione. Negli anni immediatamente successivi alla metà del quinto decennio Tintoretto risulta impegnato nella realizzazione di tele di grandi dimensioni, spesso di formato orizzontale, dedicate a tematiche sacre. Sono dipinti di notevole impegno che si caratterizzano per un ampio respiro narrativo ed un impulso più decisamente drammatico. Nell'arco di una sola manciata d'anni (1546-1548) si assiste al fitto susseguirsi di opere che testimoniano l'incontenibile urgenza del pittore nello sperimentare nuovi linguaggi e una crescita sul piano artistico tanto rapida da non avere confronti.

Un punto fermo nella ricostruzione di questi anni è offerto dall'*Ultima Cena* di san Marcuola, datata agosto 1547. Il racconto si fa molto concitato e l'accento viene posto sull'intensità di espressione e di azione dei personaggi, messi in relazione da legami dinamici di pose contrapposte, di torsioni e risposte di gesti bruschi e ripetuti.

Nella sala una straordinaria e irripetibile scenografia viene allestita grazie all'accostamento di questo dipinto ad altre due opere con il medesimo soggetto eseguite a Venezia in quegli stessi anni: l'*Ultima Cena* di Porta Salviati, per il refettorio di santo Spirito in Isola, oggi alla Salute e la *Ultima Cena* di Jacopo Bassano (1547-1548) della Galleria Borghese. Risulta chiaro il gioco continuo dei rimandi dall'una all'altra e come Tintoretto, impegnato a misurarsi con gli altri artisti, crei una soluzione figurativa di grande originalità dove la concitata sintassi e la tensione formale tutta manieristica dei personaggi sono temperate con una nuova potenza di osservazione del dato colto dal vero, che si legge nei brani di natura morta.

La presenza di due esemplari della ritrattistica giovanile di Jacopo in questa sala - il *Ritratto di gentiluomo* di Stoccarda e il *Ritratto di Nicolò Doria* di collezione privata - sta a ricordare come l'impegno ritrattistico si affacci molto presto nell'attività di Tintoretto. Seppure esemplati su modelli tizianeschi, i suoi personaggi non hanno la aulica dignità e serenità interiori di quelli di Tiziano, ma sembrano invece interrogare e sollecitare un colloquio con lo spettatore, sgusciando fuori dall'ombra.

Conclusione del percorso è data dal *Miracolo dello schiavo* (1548), testo che consacrerà definitivamente la fama pubblica di Tintoretto.



Jacopo Robusti detto Il Tintoretto
Ultima Cena, 1547
Venezia, Chiesa di San Marcuola

Jacopo Robusti detto Il Tintoretto
Ritratto di gentiluomo veneziano, 1548
Stoccarda, Staatsgalerie

FOCUS CAPOLAVORI

Giovanni Antonio de' Sacchis, detto da Pordenone

(Pordenone 1483 ca - Ferrara 1539)
San Martino e San Cristoforo, 1527-1528 c.a.
Olio su tavola, cm 240 x 150 (ciascuno)
Venezia, Chiesa di San Rocco
cat.6

Le due tavole raffigurano i santi Martino e Cristoforo entro lo spazio di una loggia sorretta da colonne ioniche. Concepite come ante per un armadio destinato a custodire gli oggetti preziosi che facevano parte del tesoro della chiesa di San Rocco, le due tavole furono trasferite, insieme ai due affreschi laterali con gruppi di supplicanti, al centro della porzione superiore della parete sinistra della chiesa, negli anni venti del Settecento. Nel 1559 fu commissionata a Tintoretto la decorazione di un secondo armadio per gli argenti che, stando al racconto di Carlo Ridolfi (1648, II, p. 26), sarebbe stato realizzato «in concorrenza del Pordenone». Qui la Guarigione del paralitico è ambientata all'interno di un portico su colonne che, seguendo il modello pordenoniano, tripartisce la scena, fatto che sembrerebbe confermare l'originaria relazione fra le tavole e gli affreschi, messa talvolta in discussione dalla critica. Le opere di Pordenone nella chiesa di San Rocco sono ricordate da Vasari (1550 e 1568, IV, pp. 432-433) con grande entusiasmo e presentate quasi come una summa della maniera del pittore, la cui descrizione è accompagnata da espressioni quali «fierezza», «pratica», «vivacità» e «terribilità», usate generalmente dal biografo aretino in relazione all'arte di Michelangelo.



Giorgio Vasari

(Arezzo, 1511 - Firenze, 1574)
La Giustizia e La Paziienza, 1542
Olio su tavola, cm 78 x 180 e cm.77 x 184
Venezia, Gallerie dell'Accademia,
inv. 1370 e inv. 1371
cat.12

Le tavole provengono dal soffitto a cassettoni che Giorgio Vasari dipinse, con la collaborazione di Cristoforo Gherardi, per palazzo Corner durante il suo soggiorno veneziano tra il 1541 e il 1542. La decorazione del soffitto Corner è la commissione più importante ricevuta da Vasari a Venezia ed ebbe un ruolo decisivo nella diffusione in città del nuovo stile manieristico centro-italiano, che molto influenzò i pittori della nuova generazione e Tintoretto in particolare. I nove scomparti del soffitto prevedevano la rappresentazione di Virtù che lo stesso artista ricorda nella sua autobiografia. Le figure femminili risaltano su un fondo di cielo e sono costruite con scorci arditi e posture complesse, riunite entro uno spazio comune unificato da una balaustra. La Giustizia, che volge la schiena al riguardante e che sostiene i suoi attributi, ha accanto a sé due figure con fasci littori (la giustizia civile e quella militare) e un personaggio coronato identificato con Salomone o con Traiano. La Paziienza, quieta sotto il peso del giogo, con lo sguardo rivolto in basso a testimoniare obbedienza e sottomissione, ha accanto a sé un uomo anziano, forse ispirato al Geremia di Michelangelo della volta Sistina, identificato con Giobbe. Non è nota la destinazione d'uso dell'ambiente, tuttavia i soggetti raffigurati, che alludono all'amore divino e a tematiche morali, si adatterebbero bene ad una camera nuziale.



Jacopo Robusti detto Tintoretto

(Venezia 1518/1519-1594)
La conversione di san Paolo, 1539-1540 c.a.
Olio su tela, cm 153 x 236
National Gallery of Art, Washington
The Samuel H. Kress Collection, inv. 1961.9.43
cat.21

Nel corso del Cinquecento il tema della Conversione di san Paolo sulla via di Damasco, disarcionato da un'accecante luce e dalla censoria voce di Dio, era un soggetto popolare in quanto consentiva agli artisti di cimentarsi in una composizione che molto aveva in comune con una scena di battaglia. Sebbene il dipinto di Washington sia l'unica immagine esistente di tale soggetto attribuibile a Tintoretto, sappiamo che egli lo trattò più volte, ad esempio nell'affresco giovanile eseguito, insieme a Andrea Schiavone, per la facciata di palazzo Zen ai Crociferi. Come in altre sue opere databili ai primi anni di attività, anche in questa tela Jacopo sfruttò, con grande entusiasmo, elementi presi a prestito da celebri opere dei contemporanei o predecessori. Per la figura di Paolo, folgorato a cavallo, l'artista si ispirò al medesimo personaggio raffigurato da Raffaello in uno dei cartoni per gli arazzi della cappella Sistina, al tempo conservato nella collezione veneziana dei Grimani, o ad una seconda versione dell'arazzo visibile in casa di Giovanni Antonio Venier sempre a Venezia. Le immagini della battaglia e l'esteso paesaggio presenti nel dipinto di Washington, possono inoltre essere messi in relazione a opere di Tiziano, Pordenone e Giulio Romano, a confermare la vastità dei riferimenti figurativi del giovane Tintoretto.



Jacopo Robusti detto Tintoretto

(Venezia, 1518/1519-1594)
La contesa tra Apollo e Marsia, 1544 - 1545
Olio su tela, cm 139,7 x 240 (formato originario ovale)
Hartford (CT), Wadsworth Atheneum
Museum of Art, The Ella Gallup Summer and Mary Catlin Summer Fund, inv. 1950-438 - cat. 32

All'inizio del Novecento lo storico dell'arte Henry Thode pubblicò questo enigmatico dipinto suggerendo di collegarlo al passo di una famosa lettera indirizzata a Tintoretto da Pietro Aretino nel febbraio del 1545. Nella missiva il letterato ringraziava il giovane pittore per «le due istorie; una in la favola di Apollo e di Marsia, e l'altra in la novella di Argo e di Mercurio, da voi così giovane quasi dipinte in meno spazio di tempo che non si mise in pensare al ciò che dovevate dipignere nel palco de la camera che con tanta sodisfazione mia e d'ogniuno». Pur se non mancano pareri discordanti circa il legame del dipinto con la lettera di Aretino, la critica è generalmente concorde nel ritenere l'opera un punto di riferimento fondamentale per il riordino del percorso giovanile di Tintoretto e per ragionare sul tema della «prestezza» del dipingere, evocata nelle parole del poeta toscano. Inoltre, il tema ovidiano della competizione poetica tra Apollo e Marsia (Fasti, VI, 696-710; Metamorfosi, VI, 382-400) e in particolare la caratterizzazione di quest'ultimo, dall'apparenza umana e non di satiro, rimanda visivamente ad un'altra opera giovanile di Tintoretto come il soffitto dei Pisani delle Gallerie Estensi, anch'esso presente in mostra.



Jacopo Robusti detto Tintoretto

(Venezia 1518/1519-1594)
Disputa di Gesù nel tempio, 1545-1546
Olio su tela, cm 197 x 319
Milano, Museo del Duomo, inv. 234
cat.36

La tela, già ricordata come opera di Tintoretto nelle collezioni dell'Arcivescovo dalle guide milanesi, venne recuperata dallo storico dell'arte Francesco Arcangeli (1954) nei sotterranei del Duomo, dove era stata ricoverata per metterla in salvo dai bombardamenti della guerra mondiale. Da allora è considerata tra le prove più alte della giovinezza del pittore che mostra qui il suo distacco dal primo insegnamento di Bonifacio Veronese e la convinta adesione a stili manieristici centro italiani, conosciuti attraverso la presenza dei toscani a Venezia. L'aspetto più nuovo dell'opera - la prima di queste dimensioni nella storia del pittore - risiede in un ripensamento condotto sulla monumentalità michelangeloesca, attraverso il quale Tintoretto giunge a una inedita definizione dello spazio, già proiettato verso gli esiti del periodo 1546-1548. Dietro alle figure michelangeloesche dei dottori carichi di energia, e alla giovane donna in primo piano, ispirata alle sibille sistine, lo spazio corre verso il fondo lungo l'asse centrale, seguendo due direttrici presentate simultaneamente, quella del pavimento di ispirazione serliana che sale e quella delle ali di folla che digradano. Nella Disputa la luce attinge a un dinamismo che non è più soltanto un fatto di bravura e di «prestezza», ma ha a che fare con la nuova forza espressiva del racconto.



Jacopo Robusti detto Tintoretto

(Venezia, 1518/1519-1594)
Miracolo dello schiavo, 1548
Olio su tela, cm 416 x 544
Venezia, Gallerie dell'Accademia, cat. 42
cat.48

La celebre tela fu la prima, tra quelle facenti parte in origine dell'arredo pittorico della sala capitolare della Scuola di san Marco, ad essere dipinta da Jacopo Tintoretto. L'artista vi appose orgogliosamente la propria firma in basso a destra "JACOMO TENTOR F[ecit].". Completata entro l'aprile del 1548, questa importante commissione pubblica segna la svolta della carriera di Tintoretto, evidenziandone lo stile fortemente innovativo all'attenzione dei contemporanei. L'episodio narra di uno dei molti miracoli postumi di san Marco accreditati dalle fonti agiografiche, che narrano della tortura inflitta da un signore di Provenza ad un suo schiavo, colpevole di avergli disobbedito e di essersi recato in pellegrinaggio a Venezia per visitare il corpo dell'Evangelista. Lo stesso episodio era già stato rappresentato da Jacopo Sansovino in uno dei rilievi della seconda cantoria di San Marco (1541-1544), pure presente in mostra, ma con modalità rappresentative molto diverse. Mentre lo scultore aveva condensato le azioni in uno spazio ristretto, unificandole in una coreografia d'insieme, Tintoretto mantiene distinti i vari momenti. Lo sguardo dello spettatore, introdotto alla scena dagli strumenti di tortura in primo piano, viene guidato, attraverso la diagonale tracciata dal corpo disteso del servo, verso la figura ricurva che tiene in mano la scure e da qui a quella col turbante; il percorso visivo termina nel padrone all'estrema destra sorpreso in un atteggiamento di stupore. La concitata folla degli astanti, composta di personaggi di diversa estrazione sociale e provenienza geografica, dove i costumi orientali convivono con quelli della Venezia cinquecentesca, sembra amplificare il messaggio cristiano dando ad esso una risonanza universale. Dal 1817 il *Miracolo dello schiavo* si trova alle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

SEZIONI E OPERE IN MOSTRA

Continuità e innovazione nella pittura veneziana degli anni Trenta del Cinquecento

1. Bonifacio De' Pitati, *Il Giudizio di Salomone*, 1533, Venezia, Gallerie dell'Accademia (cat. 2)
 2. Tiziano Vecellio, *Cena in Emmaus*, 1533-1534 c.a., Parigi Musée du Louvre, Département des Peintures (cat. 1)
 3. Polidoro da Lanciano, *Sacra Famiglia con santa Caterina, san Giovannino e due angeli adoranti*, 1539 c.a., Berlino, Gemaldegalerie (cat. 5)
 4. Bonifacio de' Pitati, *Giustizia e Temperanza*, 1532-1534, Sassuolo, Palazzo Ducale (cat. 3)
 5. Bonifacio de' Pitati, *Prudenza e Fortezza*, 1532-1534, Sassuolo, Palazzo Ducale (cat. 3)
 6. Giovanni Antonio de' Sacchis detto Pordenone, *San Martino e San Cristoforo*, 1527-1528 c.a., Venezia, Scuola Grande di San Rocco (cat. 6)
- ### L'apporto dei toscani al rinnovamento pittorico veneziano
7. Andrea Meldola detto Schiavone, *Caino uccide Abele*, 1538 c.a., Firenze, Gallerie degli Uffizi (cat. 10)
 8. Lambert Sustris, *Il cerchio della frode*, 1541-1542 c.a., Firenze, Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi (cat. 17)
 9. Francesco de' Rossi detto Salviati, *Madonna con il Bambino in trono tra i santi Cristina di Bolsena, Giovanni Battista, Filippo Apostolo, Nicola di Bari e, inginocchiati, Romualdo e la beata Lucia di Settifonte*, 1539-1540, Bologna, Chiesa di Santa Cristina della Fondazza (cat. 11)
 10. Giuseppe Porta Salviati, *Resurrezione di Lazzaro*, 1543 c.a., Venezia, Fondazione Giorgio Cini (cat. 16)

11. Giorgio Vasari, *La Pazienza*, 1542, Venezia, Gallerie dell'Accademia (cat. 12)
12. Giorgio Vasari, *La Giustizia*, 1542, Venezia, Gallerie dell'Accademia (cat. 12)

13. Tiziano Vecellio, *San Giovanni Evangelista a Patmos*, 1547 c.a., Washington, National Gallery of Art (cat. 18)

Un'inesauribile fonte di ispirazione. La stampa a Venezia

14. Pietro Aretino, *La Vita di Maria Vergine di Messer Pietro Aretino*, 1539, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale (cat. 13)
15. Pietro Aretino, *La Vita di Catherina vergine*, 1541, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale (cat. 15)
16. Francesco Marcolini, *Le Sorti di Francesco Marcolino da Forlì intitolate giardino di pensieri [...]*, 1540, Venezia, Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini (cat. 14)

17. Bartolomeo Ammannati, *Sapienza*, 1545, Padova, Università degli Studi di Padova, Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte (cat. 19)

18. Jacopo Piccini da Pordenone, *Uccisione di Abele*, 1656, incisione, Bergamo, Accademia Carrara (cat. 7)

19. Ludovico Dolce, *Il primo libro di Scarpante*, Venezia 1536, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (cat. 8)

20. Sebastiano Serlio, *Regole generali di architettura sopra le cinque maniere degli edifici [...]*, Venezia 1537, Vicenza, CISA Palladio (cat. 9)

21. Sebastiano Serlio, *Il primo libro d'Architettura di Sabastiano Serlio bolognese, Il secondo libro di Perspettiva di Sebastiano Serlio bolognese*, Parigi 1545, Vicenza, CISA Palladio (cat. 38)

Gli esordi di Tintoretto

22. Tiziano Vecellio, *Studio per la Battaglia di Cadore*, 1537 c.a., disegno, Parigi Musée du Louvre, Département des Art Graphiques (cat. 22)

23. Pittore veneto della seconda metà del XVI secolo, da Tiziano, *La Battaglia di Cadore*, prima del 1577, Firenze, Gallerie degli Uffizi (cat. 23)

24. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *La conversione di san Paolo*, 1539-1540, Washington, National Gallery of Art (cat. 21)

25. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Adorazione dei Magi*, 1538-1539 c.a., Madrid, Museo del Prado (cat. 20)

26. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Madonna con il Bambino tra i santi Giacomo, Elisabetta, Giovannino, Zaccaria, Caterina d'Alessandria e Francesco*, 1540, collezione privata (cat. 24)

27. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Studi di figure*, 1545 c.a., disegno, Budapest, Szépművészeti Múzeum (cat. 34)

28. Enea Vico da Francesco Salviati, *Conversione di Saulo*, 1545, incisione, Chiari (BS), Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Repossi (cat. 33)

29. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Deucalione e Pirra in preghiera davanti alla statua della dea Temi*, 1542 c.a., Modena, Galleria Estense (cat. 25)

30. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Apollo e Dafne*, 1542 c.a., Modena, Galleria Estense (cat. 25)

31. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *La strage dei figli di Niobe*, 1542 c.a., Modena, Galleria Estense (cat. 25)

32. Andrea Meldola detto Schiavone, *Cupido presenta Psiche agli Dei*, 1540-1545 c.a., disegno, New York, The Metropolitan Museum (cat. 31)

33. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *La contesa tra Apollo e Marsia*, 1544 - 1545, Hartford, Wadsworth Atheneum Museum of Art (cat. 32)

34. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Cena in Emmaus*, 1543 c.a., Budapest, Szépmuvészeti Muzeum (cat. 26)

35. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Madonna con il Bambino*, 1543-1544, Rotterdam, Museum Boijmans van Beuningen (cat. 29)

36. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Disputa di Gesù nel tempio*, 1545-1546, Milano, Museo del Duomo (cat. 36)

37. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Sacra famiglia con il Procuratore Girolamo Marcello che giura nelle mani di san Marco*, 1545 c.a., collezione privata (cat. 35)

38. Cerchia di Tintoretto, *Cristo e l'Adultera*, fine del quinto decennio del Cinquecento, Roma, Gallerie Nazionali d'Arte Antica, Palazzo Barberini (cat. 37)

39. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Sacra Famiglia con santa Elisabetta e san Giovannino*, 1542-1543 c.a., Colonia, Wallraf-Richartz Museum & Fondation Corboud (cat. 28)

40. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *L'incontro di Salomone con la regina di Saba*, 1542-1543 c.a., Vienna, Kunsthistorisches Museum (cat. 27)

41. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Predizione a David (?)*, 1542-1543 c.a., Vienna, Kunsthistorisches Museum (cat. 27)

42. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Ester e Assuero*, 1544 c.a., London, The Courtauld Gallery (cat. 30)

L'affermazione sulla scena veneziana

43. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Ritratto di Nicolò Doria*, 1545, collezione privata (cat. 40)

44. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Ritratto di gentiluomo veneziano*, 1548, Stoccarda, Staatsgalerie Stuttgart (cat. 49)

45. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Ultima Cena*, 1547, Venezia, Chiesa dei Santi Ermagora e Fortunato (San Marcuola) (cat. 43)

46. Giuseppe Porta Salviati, *Ultima Cena*, 1545-1547, Venezia, Basilica di Santa Maria della Salute (cat. 41)

47. Jacopo dal Ponte detto Jacopo Bassano, *Ultima Cena*, 1547-1548, Roma, Galleria Borghese (cat. 42)

48. Anton Maria Zanetti, da Tintoretto, *Crepuscolo in "Varie pitture a fresco de' principali maestri Veneziani"*, Venezia 1760, Venezia, Accademia di Belle Arti (cat. 50)

49. Nicolas Béatrizet da Michelangelo Buonarroti, *Conversione di Saulo*, dopo il 1545, Roma, Istituto Centrale per la Grafica (cat. 45)

50. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Studio dal Crepuscolo di Michelangelo*, fine anni '40 del XVI secolo, disegno, Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe (cat. 46)

51. Michelangelo Buonarroti, *Studio del Giorno*, 1524- 1525 c.a., Haarlem, Teylers Museum (cat. 47)

52. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *La messa in salvo del corpo di san Marco*, 1547 c.a., Bruxelles, Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique (cat. 44)

53. Jacopo Sansovino, *Miracolo dello schiavo in Provenza*, 1541-1544, Venezia, Basilica di San Marco (cat. 39)

54. Jacopo Sansovino, *Conversione del signore di Provenza oppure Miracolo del soldato in Lombardia (?)*, 1541-1544, Venezia, Basilica di San Marco (cat. 39)

55. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *San Marco libera lo schiavo dal supplizio della tortura (detto anche Miracolo dello schiavo)*, 1548, Venezia, Gallerie dell'Accademia (cat. 48)

56. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Estate*, 1546-1548 c.a., Washington, National Gallery of Art (cat. 51)

57. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Il peccato originale*, 1550-1553, Venezia, Gallerie dell'Accademia (cat. 52)

58. Jacopo Robusti detto Tintoretto, *Caino e Abele*, 1550-1553, Venezia, Gallerie dell'Accademia (cat. 52)

IL CATALOGO

Il giovane Tintoretto

a cura di Roberta Battaglia,
Paola Marini, Vittoria Romani

—
formato 25x30 cm
brossura con alette
pp. 240 con 110 ill. a colori
euro 35,00

Marsilio Electa

«Nelle cose della pittura
stravagante, capriccioso, presto e
risoluto, et il più terribile cervello
che abbia mai avuto la pittura»
Giorgio Vasari

Un'opera completa e aggiornata
sulla produzione giovanile di
Tintoretto, che raccoglie studi
inediti sulla sua formazione.

Il catalogo apre con sei saggi che esplorano il primo decennio della produzione di Jacopo nella Venezia degli anni quaranta, culminante nel *Miracolo dello schiavo* del 1548, con uno sguardo rivolto al contesto dove ha lavorato, all'arte dei suoi contemporanei e dei suoi immediati predecessori.

Le opere in mostra sono corredate da una scheda aggiornata e suddivise in quattro sezioni: *Venezia negli anni del Doge Gritti* inquadra il nuovo fermento promosso dalla politica di rinnovamento del doge Andrea Gritti (1523-1538), che fece registrare Venezia arrivi di alto profilo dall'Italia centrale, chiamando a una nuova risposta la civiltà del classicismo cromatico; *I toscani a Venezia* è dedicata all'arrivo in città degli artisti toscani, portatori di un orientamento culturale profondamente diverso da quello lagunare e fondato su una nozione di raffaellismo e michelangiolismo rivisitati in senso decorativo, che rappresenta un dato costitutivo della formazione del giovane Tintoretto, su cui crescono e si sedimentano le esperienze successive; *Esordio di Tintoretto* riunisce un gruppo di importanti dipinti accreditati dagli studi alla prima attività dell'artista, tra la fine degli anni trenta e la prima metà dei quaranta, nei quali è evidente l'atteggiamento di rottura rispetto alla tradizione pittorica precedente, pur nei termini di un confronto condotto nel segno di una grande originalità e di una frenetica sperimentazione; *L'affermazione sulla scena veneziana*, in cui emerge l'impegno di Tintoretto, negli anni immediatamente successivi alla metà del quinto decennio, nella realizzazione di tele di grandi dimensioni, spesso di formato orizzontale, dedicate a tematiche sacre, dipinti di notevole impegno che si caratterizzano per un ampio respiro narrativo e un impulso più decisamente drammatico.

GLI EVENTI

www.mostratintoretto.it

Un sito dedicato, e un programma di attività collaterali e didattiche, ampliano la fruizione della mostra a pubblici diversi, attraverso la proposta di incontri, laboratori, approfondimenti e percorsi guidati per gruppi e scuole, ideati dai servizi educativi delle Gallerie dell'Accademia in collaborazione con Civita Tre Venezie ed Electa.

Tra le iniziative proposte

CONVERSAZIONI con importanti studiosi e storici dell'arte in dialogo con le curatrici permetteranno di approfondire temi e aspetti legati alla formazione e alla carriera di Tintoretto, scoprendo gli anni della sua formazione e del contesto veneziano in cui operò.

APERITIVI in mostra preceduti con la degustazione dei deliziosi cocktails offerti dalla Distilleria Nardini. Un'occasione speciale per trascorre una serata speciale con gli amici tra le opere di Tintoretto e gli straordinari capolavori provenienti dai musei di tutto il mondo. Gli appuntamenti saranno preceduti, inoltre, da una visita guidata all'esposizione.

LABORATORI PER BAMBINI pensati per stimolare la curiosità dei più piccoli, attraverso la scoperta dei colori, delle forme e dei personaggi che animano i dipinti di Tintoretto. Saranno proposti itinerari tematici, suddivisi in base alla fascia di età, rivolti alle famiglie e alle scuole.

LETTURE TEATRALI per rivivere e comprendere la vita di Tintoretto e la straordinaria storia di Venezia nel '500 attraverso le parole di Theodor Fontane, Thomas Bernhard, Neri Pozza e altri scrittori. Di e con Luca Scarlini.

VISITE A PARTENZA FISSA ogni domenica alle 15.45 per seguire l'evoluzione dell'artista lungo il primo decennio di attività e la sua straordinaria capacità di declinare in modo originale e sperimentale le suggestioni ricevute dall'ambiente culturale veneziano.

GLI SPONSOR



La Regione del Veneto non poteva mancare all'appuntamento delle celebrazioni che l'intera città di Venezia dedica a Jacopo Tintoretto, in occasione dei 500 anni dalla sua nascita. Particolarmente significativa si è rivelata, in questo contesto, la vivace sinergia tra le maggiori istituzioni culturali cittadine, che hanno ideato importanti iniziative ed eventi. Viene così riconfermata la collaborazione instaurata con le Gallerie dell'Accademia, che si impegna nella promozione della storia e della cultura della città.



Il giovane Tintoretto è ancora oggi un riferimento a cui attingere per chiunque si occupi di promozione della cultura. La mostra si propone, infatti, come prezioso strumento di riflessione per quanti si impegnano ogni giorno a lavorare con e per i giovani, alla ricerca delle strade migliori attraverso cui garantire loro la possibilità di esprimersi e di realizzarsi al meglio. In questo senso, considerando che l'esposizione delle Gallerie dell'Accademia si concentra in particolare sul periodo formativo di questo straordinario artista, la Fondazione di Venezia non può che essere partner ideale per questa iniziativa.



La mostra delle Gallerie dell'Accademia ci riporta alle radici di Tintoretto, alla sua formazione e ai suoi maestri: anche lui ha avuto bisogno di indicazioni e di conferme, e anche lui ha avuto qualcuno che ha creduto nel suo talento. Favorire il dialogo con i veri maestri dell'arte, che siano artisti o artigiani o designer, e permettere alla loro creatività di diventare una professione è una delle finalità della Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship, che ha accettato con entusiasmo di sostenere questo nuovo progetto.



La missione di Venice in Peril per la salvaguardia di Venezia e per il restauro e la promozione del patrimonio monumentale e artistico della città ben si incarna con le manifestazioni del cinquecentenario della nascita di Tintoretto. La mostra *Il giovane Tintoretto* ripercorre anche il dinamico contesto culturale veneziano del XVI secolo, un clima fecondo dal quale scaturirono numerosi spunti di riflessione che diedero vita anche al genio tintoretto. In questo contesto Venice in Peril si riconferma un partner importante per la città di Venezia e per la diffusione della cultura.

The Gladys Kriebel Delmas Foundation

In una manifestazione di spessore come la mostra *Il giovane Tintoretto*, non poteva mancare l'impegno di The Gladys Kriebel Delmas Foundation, da sempre coinvolta nella promozione della cultura umanistica e della creatività artistica, per incoraggiare l'eccellenza della ricerca. Attraverso un'istituzione come le Gallerie dell'Accademia, con la quale da anni collabora, la Fondazione ha contribuito all'attività di ricerca storico artistica e alla realizzazione della pubblicazione che ne è nata.

1519
TINTORETTO
2019

07.09.2018 / 06.01.2019
IL GIOVANE
GALLERIE DELL'ACCADEMIA
TINTORETTO
VENEZIA

Gallerie
Accademia,
Venezia

IL GIOVANE
TINTORETTO

Venezia, Gallerie dell'Accademia
07.09.2018 / 06.01.2019

TINTORETTO
1519 - 1594

Venezia, Palazzo Ducale
07.09.2018 / 06.01.2019

TINTORETTO

ARTIST OF RENAISSANCE VENICE
Washington, National Gallery of Art
10.03 / 07.07.2019



Mostra promossa da



Con il patrocinio di



Con il sostegno di



Con il contributo di



The Gladys Krieble Delmas
Foundation



in copertina

Jacopo Robusti, detto Tintoretto
San Marco libera lo schiavo dal supplizio della tortura
(detto anche *Miracolo dello schiavo*), 1548
Venezia, Gallerie dell'Accademia
© Archivio fotografico G.A.V.E.,
su concessione del Mibac

INFORMAZIONI MOSTRA

A cura di

Roberta Battaglia
Paola Marini
Vittoria Romani

Sede

Gallerie dell'Accademia
Campo della Carità, Venezia

Apertura al pubblico

7 settembre 2018 - 6 gennaio 2019

Orario

lunedì 8.15 - 14
(chiusura biglietteria alle 13)
martedì - domenica 8.15 - 19.15
(chiusura biglietteria alle 18.15)
chiusura 25 dicembre e 1 gennaio

Catalogo

Marsilio Electa

UFFICI STAMPA

Ufficio Promozione e comunicazione Gallerie dell'Accademia

Maria Teresa Dal Bò
mariateresa.dalbo@beniculturali.it
T 041.5222247

Civita Tre Venezia

Giovanna Ambrosano
ambrosano@civitatrevenezie.it
T 041 2725912 / M 338 4546387

Electa

Mara Pecci
electalibri@mondadori.it
T 02 71046441
responsabile comunicazione
Monica Brognoli
monica.brognoli@mondadori.it
T 02 71046456

BIGLIETTI

Biglietto intero

€ 15
Visita delle Gallerie dell'Accademia + mostra

Biglietto speciale "Tintoretto500"

€ 12
Per i possessori del biglietto Tintoretto 1519 - 1594
Palazzo Ducale, Venezia

Biglietto ridotto

€ 7,50
Ragazzi U.E. 18 - 25 anni con documento d'identità

Entrata gratuita

Insegnanti di ruolo quando non accompagnano gruppi di studenti minori di 18 anni (i minori di 12 anni devono essere accompagnati); studenti e docenti universitari U.E. delle facoltà di architettura, conservazione dei beni culturali, scienze della formazione, iscritti ai corsi di laurea in lettere o materie letterarie con indirizzo archeologico, storico - artistico delle facoltà di lettere e filosofia, iscritti alle Accademie delle Belle Arti; operatori di associazione di volontariato che svolgano attività di promozione e diffusione della conoscenza dei beni culturali (in base a convenzioni stipulate con il Ministero, art. 12, comma 8 del Codice); dipendenti del Ministero Beni e Attività Culturali; membri ICOM (International Council of Museums); diversamente abili U.E. accompagnati da un familiare o da un assistente socio - sanitario; giornalisti con tesserino; guide turistiche U.E. nell'esercizio della propria attività; interpreti turistici con patentino quando affiancano una guida

Visite guidate gruppi e singoli

80 € a gruppo
(diritto di prenotazione € 1,50 a persona)
Per gruppi e singoli da 10-30 persone in italiano, inglese e francese, partenza ogni 45 minuti)

Visite guidate scuole

70 € a gruppo
(diritto di prenotazione € 7 a gruppo)
Per scuole da 10-30 persone in italiano e inglese, partenza ogni 45 minuti

Visite guidate singoli in italiano

4 € a persona
(diritto di prenotazione € 1,50 a persona)
Per singoli, in italiano, a partenza fissa ogni 45 minuti

Informazioni e prenotazioni

www.mostratintoretto.it
+39 041 5200345